

Pagina a cura del Premio Calvino

Inspiegabili garbugli e ironici pretesti

Laura Mollea

Guido Vaglio Laurin

IN UN NOVEMBRE
COSÌ TIEPIDO.

E ULTERIORI ACCIDENTI

pp. 320, € 18,

Edizioni SEB27, Torino 2024

Per i lettori "accecati dal meschino primato della vicenda" si può innanzitutto dire che nella raccolta di otto racconti di Guido Vaglio Laurin (segnalato alla XXXV edizione del Premio Italo Calvino) gli accidenti del sottotitolo hanno a che fare con un omicida seriale, uno smemorato, una nevicata assassina, sogni e risvegli inquietanti, il ritrovamento di un manoscritto sul creatore del "panattone" o del carteggio di un imprenditore che sogna di far "re-inselvatichire" gli animali domestici e da compagnia... O, pur ruotando prevalentemente su Torino, con madonne nere pugliesi, isole esotiche o inesistenti, viaggi improbabili o fantascientifici... O ancora, mimando i generi letterari, con il poliziesco e la distopia, la biografia e l'assurdo, l'epistolare e il memoir o autofiction che dir si voglia.

Il dubbio, però, (e "dubbio" – insieme a "forse" – è termine prezioso in un testo che mette in guardia sull'illusorietà della Verità), è che la narrazione di accadimenti gustosi o drammatici sia essenzialmente un pretesto per intrattenere il lettore con ben

centellinate dosi di sottile satira e ironia arguta. Che il succo della faccenda sia insomma da spremere più dai "distinguo, differenze e discrepanze, discussioni e dissertazioni" che dagli accidenti in sé.

È bene sottolineare che, pur correndo il rischio di risultare troppo ddotto, l'autore rivela un'abilità fuori dal comune nel disseminare all'interno dei racconti innumerevoli sollecitazioni e sfide intellettuali, grazie a una caleidoscopica galleria di citazioni e rimandi talora espliciti altrove sottesi: come il "Lorem ipsum" del racconto che dà il titolo alla raccolta, o l'"Acheronzia (con la zeta)" di *Il Bianco e il Nero*, la mortifera tossina della neve riconducibile alla *Acherontia atropos*, comunemente detta sfinge "testa di morto" (che è probabilmente la farfalla più evocativa del creato, data la varietà di scrittori, pittori e registi che ha ispirato).

O, forse, ancora di più degli incroci intertestuali, delle erudite note a piè di pagina, delle citazioni da altri autori, l'elemento di maggiore attrattiva della raccolta è in ultima analisi la scrittura di Vaglio Laurin. Una lingua colta e naturale al tempo stesso, destinata a catturare un poco alla volta. Sì, perché se è plausibile che si ritrovi inizialmente un po' perplesso nei confronti di un registro lessicale e stilistico sovente arcaizzante, è pure vero che ben presto chi legge percepisce – come Margherita Oggero evidenzia nella *Postfazione* – quanto tali scelte siano "un ottimo mezzo di aggressione e contrasto, cioè un carroarmato, nei confronti della lingua facile e rinficoseccolita con le sue trovate logorate dall'uso (l'ascensore sociale, i tavoli o gabinetti di regia...)" . Accanto ai tic espressivi, e con esiti altrettanto spiritosi, l'autore prende altresì di mira la ridondante proliferazione di anglicismi nel nostro linguaggio, utilizzando una satirica grafia itanglese (*slofid, brifin, targhet, divàis, programménager, il SiEsAi...*), e ci diletta inserendo qua e là parlate dialettali di notevole efficacia (spassosi il Bardassone dell'incipit, e poco dopo "er Riscino"), o procede per enciclopediche enumerazioni (esilaranti, fra tutte, quella delle formazioni politiche che prendono posizione in merito all'"ammartaggio" e l'elenco "Dei delitti e delle penne" sui cliché comportamentali collettivi).

In estrema sintesi, *In un novembre così tiepido. E ulteriori accidenti* è dunque un divertimento stimolante e intelligente di piacevolissima lettura. È un beffardo antidoto contro l'appiattimento pseudoculturale che pare essere sempre più pervasivo (e che "serpenteggia" anche in tanta narrativa odierna).

